

**Il caso**

Agli Ospedali Riuniti di Bergamo una donna in stato vegetativo da gennaio ha dato alla luce una bimba. Era stata colpita da un aneurisma alla sedicesima settimana di gestazione e i medici, d'accordo con il padre, hanno deciso di seguire la gravidanza, che è proseguita senza l'ausilio di terapie. La piccola pesa due chili ed è in ottima salute

**IL CORAGGIO DELL'AMORE**

DA MILANO VIVIANA DALOISO

Qualcuno lo definirebbe un miracolo. E così, in effetti, la notizia è rimbalsata tra le edizioni online dei quotidiani e i forum, dove ieri centinaia di internauti chiedevano le ragioni di simile prodigio: come è possibile - suonava la domanda - che una donna in stato vegetativo, una persona clinicamente "morta", irrecuperabile, senza speranza, dia alla luce una vita? La risposta si chiama Gaia e da lunedì notte dormicchia e si gira a destra e sinistra in un'incubatrice degli Ospedali Riuniti di Bergamo. La sua mamma - tutt'altro che "morta" - l'ha nutrita per 33 settimane. Le ha dato tutto quello di cui aveva bisogno per crescere in salute. Anche quella notte dello scorso gennaio, quando un aneurisma le ha spazzato via la coscienza, danneggiando irrimediabilmente, forse, il suo cervello. A nulla vale la corsa in ospedale, i tentativi dei medici di rianimarla: l'emorragia è devastante per il cervello e la donna, quarant'anni, rimane in coma vigile. Non risponde agli stimoli esterni, non parla, eppure apre e chiude gli occhi, respira autonomamente, è forte di cuore, e soprattutto tiene in vita la piccola Gaia, che all'epoca ha 16



**La vita nascente più forte del coma**

settimane. Sono troppo poche, perché possa farcela da sola. I neurochirurghi, gli ostetrici e i ginecologi al suo capezzale spiegano allora al marito la possibilità percorribile: quella di far continuare quella gravidanza, visto che la donna ha riportato sì danni cerebrali, ma le sue funzioni vitali e corporee sono perfettamente intatte. Il marito accetta, serenamente, senza pensarci su un atti-

**Sorpresa e commozione tra i sanitari: «Una vicenda che ha interpellato profondamente le nostre coscienze»**

battito di Gaia viene monitorato costantemente, la mamma viene seguita da vicino. E lei fa tutto da sola, anche se non può parlare alla sua bimba, e forse non può nem-

**DOMANDE & RISPOSTE**

**Le persone in questo stato? Non sono «malate»**

**U**n caso rarissimo, ma possibile. Perché lo stato vegetativo non è una malattia, e se assistita dai sanitari una donna in queste condizioni può portare a termine una gravidanza da sola. Ecco perché.  
**Che cosa si intende per stato vegetativo?**  
 Lo stato vegetativo è un'alterazione dello stato di coscienza, determinata da una grave lesione del sistema nervoso centrale. Nei pazienti in questo stato il cervello funziona (male, ma funziona), le cellule cerebrali mandano impulsi elettrici, c'è respiro spontaneo, c'è alternanza sonno-veglia, sono mantenute intatte le funzioni intestinali, cardiache, ormonali, nelle donne ci sono le mestruazioni.  
**Le persone in stato vegetativo sono persone vive?**  
 Assolutamente sì. Sono pazienti con un quadro clinico residuale dopo una grave sofferenza del sistema nervoso e in termini clinici vengono definite "gravissimi disabili".  
**Come è possibile che una donna**

**possa portare a termine una gravidanza anche se in stato vegetativo?**  
 Proprio perché tutte le funzioni corporee sono intatte, una donna è in grado di fornire al feto tutto il nutrimento e le sostanze necessarie al suo sviluppo e alla sua crescita. In questo caso il sostegno e l'assistenza alla paziente sono più che mai necessari.  
**Sono necessarie altre terapie o l'intervento dei medici affinché la gravidanza vada a buon fine?**  
 No, fatta eccezione per la fase del parto, in cui è necessario il cesareo.  
**Un bambino nato da una donna in stato vegetativo è malato?**  
 Assolutamente no, perché i pazienti in stato vegetativo non sono malati e non necessitano di cure particolari.  
**In Italia ci sono precedenti?**  
 Il 10 giugno 2006 all'ospedale di Niguarda una bambina è nata da una donna in stato di morte cerebrale. La piccola, Nicole, è venuta alla luce alla ventinovesima settimana di gestazione. In quel caso i medici dovettero tenere la madre in vita artificiale mentre coi macchinari.  
 Viviana Daloisio

meno sentirla mentre si muove nel suo grembo: sotto l'occhio dell'ecografia i medici vedono le manine e i piedini di Gaia svilupparsi, osservano il battito regolare del suo cuore, il nutrimento che scorre lungo il cordone ombelicale e la rafforza giorno dopo giorno. Fino a lunedì mattina, quando si decide di intervenire con il cesareo: a 33 settimane di vita Gaia viene alla luce senza problemi, pesa due chili ed è in ottima salute.  
 «Sono situazioni che toccano le corde più intime delle nostre coscienze - ha commentato a caldo il direttore generale dei Riuniti, Carlo Bonometti - cui è impossibile restare indifferenti». Ma sono anche situazioni che riportano l'attenzione sulla considerazione clinica dei pazienti in stato vegetativo, troppo spesso influenzata da pregiudizi fuorvianti: «Se servono ancora prove di come questi pazienti siano vivi a tutti gli effetti - commenta Giovanni Battista Guizzetti, che a Bergamo dirige l'unità operativa degli stati vegetativi del Centro Don Orione - e della necessità di assisterli, nutrirli, prendersene cura, il caso di Gaia parla chiaro. La vita di chi si trova in questa condizione non dipende dai freddi macchinari della medicina tecnologica, né da una particolare terapia medica, al punto che questa madre ha dato alla luce un'altra vita, una vita sana. E le risposte che sono state date in questo caso non sono sanitarie, ma assistenziali, di sostegno e accompagnamento». La vita vista e presa per mano dalla medicina: ecco dunque, il vero "miracolo" di Bergamo.